

*GIORNATA MONDIALE UNESCO
DELLA DIVERSITÀ CULTURALE*

IL RUOLO DELLA SOCIETÀ CIVILE
NELL'ATTUAZIONE DELLA CONVENZIONE

UGO GREGORETTI
PRESIDENTE COALIZIONE PER LA DIVERSITÀ CULTURALE

SILVANA BUZZO
SEGRETARIO GENERALE COALIZIONE PER LA DIVERSITÀ CULTURALE

ROMA – 21 MAGGIO 2009

Prima di ogni altra cosa, un ringraziamento, ai padroni di casa, al Ministro dei Beni culturali, al presidente Commissione italiana Unesco, il prof. Giovanni Puglisi, e all'Unità di Progetto – che ha costruito l'assetto di questo incontro e ne ha curato la realizzazione.

Un ringraziamento speciale e sentito ai relatori: la complementarità delle competenze e la ricchezza degli interventi costituiscono un patrimonio comune prezioso, che va tenuto in gran conto.

Inoltre, chi ci conosce sa che La Giornata della Diversità Culturale ci sta molto a cuore infatti è stata la CIDC a promuoverne per prima la celebrazione, nel 2006, per sollecitare la ratifica della Convenzione da parte del governo italiano, e immediatamente dopo, nel 2007, per festeggiarla.

Un oggetto complesso:

La storia di questa convenzione è lunga ed è stata ampiamente trattata; di fatto, la sua eccezionalità sta nell'aver operato un ampliamento dei diritti umani anche alla cultura, riconoscendo a ciascun individuo il diritto a preservare la propria.

Assolutamente in linea con la ragione d'essere dell'organismo di cui è espressione, e con la dichiarazione dei diritti dell'uomo, entra quindi nel merito delle relazioni interpersonali, attribuisce valore economico, sociale, di sviluppo alla conoscenza, alla formazione, alla istruzione, alla valorizzazione dei talenti, alla libera circolazione degli artisti e delle opere dell'ingegno: si occupa del futuro delle nuove e prossime generazioni.

Da questo impianto – che a qualcuno può anche sembrare imperfetto ma che a noi sembra comunque 'rivoluzionario', centrato sulla modificazione di una prospettiva, e per la natura particolare di questa Convenzione, con un atto innovativo – e necessario - l'art. 11 riconosce alla 'società civile' un ruolo fondamentale nel 'perseguimento dei suoi obiettivi'; assumendola, oltre che come destinatario, quale soggetto attivo e centrale nelle politiche sociali e culturali.

A sostegno prima della sua ratifica, poi dell'attuazione, si sono quindi costituite nel mondo circa quaranta coalizioni (in rappresentanza della società civile) federate tra loro – 18 solo in Europa – diversamente aggregate, ma con una funzione comune ben definita: assolvere alla funzione di un vero e proprio dispositivo di sicurezza che collabori con le istituzioni e con i governi. Un invito aperto alla realizzazione di quel rapporto virtuoso che tutti auspichiamo sia sempre più saldo, tra i cittadini di qualunque nazione e le loro rappresentanze politiche (governative), che noi abbiamo accolto fin dal 2003, con lo scopo di segnalare e sventare quei rischi che, nel passaggio dalle disposizioni alla loro realizzazione, minacciano sempre le normative internazionali e che, tradizionalmente sono quella:

- di restare sulla carta, come un elenco condiviso di buone intenzioni vinte, come spesso accade, dalla emergenza e dalla progettualità di immediata realizzazione,
- di subire un processo di 'normalizzazione' in schemi e ricette paralizzanti;

- di essere interpretate dai diversi paesi in modo a volte troppo soggettivo o essere attuate solo in alcune loro parti, creando disequilibri che finiscono con il tradire lo spirito del testo;
- di essere utilizzate per rafforzare i 'diritti' di chi già ne gode ampiamente, spingendo i governi verso la applicazione di normative a vantaggio dei settori e/o dei paesi economicamente più forti, ribaltando, quindi, le strategie e la stessa funzione sia dell'UNESCO che dell'ONU;

Tali rischi riguardano non solo i governi, ma anche le organizzazioni che rappresentano la società civile; molto attivo, quindi, è il dibattito interno alla federazione. La Coalizione italiana, con altre coalizioni sorelle, sostenute con impegno e vigore operativo dalle commissioni nazionali, sta da tempo attuando una aggregazione che tenga conto non tanto delle associazioni di categoria già ben rappresentate, soprattutto in Europa, e comunque per la loro stessa ragione sociale vincolate a interessi di settore; quanto alle associazioni, Istituti, Fondazioni culturali, agli artisti, e soprattutto a quella fascia larghissima, trasversale, dei 'nativi' di una società della comunicazione; alfabetizzati fin dall'infanzia all'A/V, e a internet, che vivono, già ora, quella pratica di relazioni flessibili, aperte alla diversità, non discriminatorie, diffusa nel nostro paese, in Europa e in tutto il mondo.

Cittadini di quello spazio della comunicazione che pratica il dialogo per farne alimento di una salda cultura nazionale e locale; studenti, giovani professionisti, che sentono il bisogno di essere messi nella condizione di progettare il proprio futuro secondo nuove regole e di identificare il loro spazio di azione nella storia di questi anni e di quelli verranno: gli anni della loro generazione. Perché diventino loro per primi, produttori/creatori/realizzatori e fruitori di cultura.

Ci stiamo quindi adoperando con le altre coalizioni per tenere alta l'attenzione sullo scopo e sulla lettera della Convenzione con iniziative di carattere nazionale e internazionale, quali:

- l'ampliamento del ruolo della società civile all'interno degli organismi di concertazione e coordinamento internazionale;
- il perseguimento di politiche formative che valorizzino l'economia della conoscenza,
- l'integrazione della cultura nell'ambito dello sviluppo sostenibile e più nel dettaglio, la elaborazione di un libro bianco per il biennio 2008/2009 a verifica degli impegni assunti dai governi dei paesi firmatari, (proposta pienamente condivisa dalla Federazione delle Coalizioni).

La CIDC, inoltre, in collaborazione con le espressioni migliori della società civile, -sia individuali che collettive- intende identificare e segnalare nei contesti internazionali quelle pratiche eccellenti già esistenti nel nostro paese, quali modelli innovativi di formazione, - ricerca scientifica, artistica e culturale-, basati sulla interdisciplinarietà e sul dialogo interculturale; perché diventino modelli diffusi, in grado di accogliere quindi contributi, collaborazioni e nuove competenze; in assoluta conformità con i principi informatori delle due preziose Convenzioni Unesco- tra loro strettamente

connesse -: quella sulla Diversità Culturale e quella sulla tutela del Patrimonio Immateriale.